

IL LAVORATORE

L'ORGANO DEL COMITATO FEDERALE DEL PCI DI TRIESTE

Anno II.

Gennaio 1945.

N. 12.

I COMPITI DEL PROLETARIATO NELLA LOTTA PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE.

Nel continuo svolgersi dei fatti assistiamo allo sfacelo delle vecchie idee conservatrici le quali sono costrette ad abbandonare il terreno di lotta sconfitto. Questo è possibile perché è comparsa sul palcoscenico della Storia una nuova classe quella dei lavoratori, classe che ha tutte le prospettive e le possibilità di reggere i destini del mondo.

Allo sfacelo del vecchio mondo conservatore ha contribuito decisamente la nuova ideologia proletaria con la conseguente formazione delle organizzazioni d'avanguardia proletaria, cioè i Partiti comunisti i quali hanno saputo trarre insegnamenti da tutta la storia del movimento rivoluzionario e quella del movimento operaio in particolare.

Solo con la Rivoluzione francese appare nel processo storico, quale elemento determinante, la nuova classe, la classe proletaria. Il proletariato si distingue essenzialmente dai suoi predecessori prestatori di mano d'opera la sua funzione, la sua posizione in seno alla società, la sua importanza nel processo produttivo sono cresciute a dismisura. La nuova classe appare quale classe dell'avvenire. Col sorgere del lavoratore libero sorge la borghesia trattenitrice di tutti i beni, di tutte le ricchezze e di tutto il potere politico. La lotta per l'esistenza che il proletariato deve condurre è del tutto naturalmente pure la lotta contro il potere politico borghese e per il potere politico proprio.

Non vi può esistere pratica rivoluzionaria senza dottrina rivoluzionaria. Il proletariato, classe rivoluzionaria per eccellenza, doveva avere la sua dottrina e questa gli fu data da Marx e da Engels. Nella fase imperialistica Lenin forgiò lo strumento ideologico atto a combattere la morituta borghesia.

Traendo insegnamenti dalla Rivoluzione Russa, dalla pratica statale di un quarto di secolo di esistenza dello Stato socialista, delle lotte condotte contro il fascismo nel suo ventennale dominio, la classe lavoratrice e la sua avanguardia, i Partiti comunisti, hanno saputo porsi alla testa dei movimenti di Liberazione Nazionale.

La classe lavoratrice ha compreso e sta assolvendo il suo compito di salvare l'umanità dalla condanna decretata dalle forze reazionarie fasciste e profasciste, le quali volevano asservire l'umanità intera ai loro fini imperialistici. Per tale ragione la classe lavoratrice deve riunire attorno a se tutte le forze sane del popolo, deve essere di esempio a queste nella lotta contro il nazifascismo, deve essere la guida nel Movimento di Liberazione Nazionale. In questa fase della Storia il proletariato è chiamato ad essere la forza motrice ed il Partito comunista, quale avanguardia cosciente ed organizzata del proletariato, la guida di tutto il popolo nella lotta per la democrazia progressiva, per lo sradicamento del nazifascismo.

Il Movimento di Liberazione jugoslavo ci ha dimostrato nel modo più chiaro tale missione del proletariato, e della classe lavoratrice in genere, e della sua avanguardia: il Partito comunista. Dobbiamo imparare dall'esempio jugoslavo.

Il dovere del proletariato, e della classe lavoratrice in genere, nonché della

Registratore

sua avanguardia, il Partito comunista è quello di essere il Condottiero di tutte le masse democratiche nella lotta per la cacciata dell'occupatore, per conquistarsi un nuovo ordinamento democratico rispondente ai tempi, per instaurare una società in cui i diritti del lavoro non siano termini vani ma realtà concreta. Ma acciocché il proletariato possa adempiere a questa missione abbisogna che mobiliti tutte le sue forze, che dia un sempre più grande numero di combattenti per la libertà, bisogna che sia di esempio a tutti gli altri per combattività e per dedizione. Ogni proletariato cosciente deve imbracciare il fucile, solo così adempirà al suo dovere. L'insurrezione nostra la facciamo combattendo contro le Armate nazi fasciste, inquadrati nell'Esercito del maresciallo Tito. Ogni altro sistema di lotta, oggi è insufficiente per la causa popolare.

LA CONFERENZA DEL MAR NERO.

L'altra settimana si è conclusa la Conferenza di Yalta. Le decisioni prese a tale convegno rivestono un'importanza storica per il futuro sviluppo dell'umanità progressista, sono una vittoria senza riscontro negli annali della democrazia mondiale.

Ciò che salta agli occhi subito appena si legge il Comunicato conclusivo è la volontà incrollabile dei tre grandi Alleati di farla finita una volta per sempre e nel più breve tempo possibile con il nazismo e con il militarismo tedesco. A tal uopo sono state prese tutte le misure militari atte a tradurre nella realtà questo intendimento. Gli effetti cominciano a rendersi fin d'ora manifesti: la grande offensiva in Occidente ed i preliminari della offensiva sovietica in Oriente sono un dato di fatto. I tre grandi Alleati stanno vibrando il colpo finale alla belva nazista. Le speranze naziste di trarre vantaggio da presunte discrepanze intervenute nel blocco Alleato sono naufragate; il destino della Germania è segnato. Le forze democratiche di tutto il mondo sono animate da una sola volontà: farla finita con la bestia tedesca. L'Armata Rossa e gli Eserciti delle Nazioni Unite nonché le Armate di Liberazione dei vari Paesi, fra le quali primeggia l'Armata di Liberazione del maresciallo Tito, hanno iniziato il definitivo assalto alla fortezza nazista, gli spalti crollano ad uno ad uno con fragore generando terrore fra le file tedesche e quello dei loro complici. I responsabili di innumeri delitti perpetrati a danno dell'umanità progressiva o democratica sentono l'avvicinarsi dell'inevitabile castigo.

Altra constatazione che ci riempie di speranza è l'impostazione del problema della Pace. La stessa impostazione ci rende manifesto lo spirito democratico che anima i tre grandi statisti alleati i quali non perseguono l'estermineo del popolo tedesco né la costituzione di un pseudo equilibrio post-bollico saturo di gravide incognite germe di nuove guerre bensì con spirito realistico risolvono i problemi attinenti la libera convivenza dei popoli nel reciproco rispetto e nel mutuo aiuto. Non già un'edizione rivenduta della Pace di Versailles fatta contro i popoli ma una Pace veramente democratica che tiene conto delle reali aspirazioni delle masse popolari come pure delle singole Nazioni. L'impostazione del problema della pace rivela l'intendimento di instaurare una nuova era più democratica nei rapporti internazionali, di salvaguardare l'integrità delle piccole Nazioni, di garantire uno sviluppo democratico per entro le singole Nazioni. La creazione di organismi internazionali sotto l'egida delle tre grandi potenze vittoriose e con la partecipazione di tutti i Paesi, organismi aventi lo scopo di salvaguardare la pace sono un altro segno tangibile della volontà del blocco Alleato di risolvere tutti i problemi nel modo più democratico possibile e con il rispetto più grande della realtà. Però ciò non toglie che il popolo tedesco dovrà pagare i danni causati durante la guerra: ciò è giusto, ciò è democratico.

In questa fase finale della guerra tutti gli onesti hanno un preciso dovere: contribuire con tutte le forze al debellamento della belva nazista arruolandosi nella Armata di Liberazione del maresciallo Tito, fornendo i mezzi finanziari atti al finanziamen-

to della guerra medesima insomma mettendo a disposizione tutto quanto hanno per farla finita prima possibile con il massacro. Noi non vogliamo la pace, la vittoria e la felicità del domani a spese dei nostri fratelli. Pensì dobbiamo e vogliamo conquistarcela da soli. Quanto più lotteremo tanta più libertà conquisteremo. La parola d'ordine d'oggi sia: mobilitazione generale per ingrossare le file dei combattenti nell'Armata di Tito, con ciò saremo i più fedeli sostenitori delle decisioni di Yalta.

Vogliamo infine lanciare un definitivo monito ai collaborazionisti locali: la Germania sta per crollare, ricordatevi cosa è accaduto in Francia ed in Bulgaria a coloro che sono rimasti al servizio dei tedeschi fino all'ultimo. A buon intenditor poche parole.

L'UNIONE NELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

In tutti i Paesi toccati dalle minacce e dall'occupazione nazi-fascista, le forze democratiche e progressive nazionali hanno trovato ovunque un poderoso impulso al proprio sviluppo ed alla propria affermazione. Le immani prove superate gloriosamente dalla grande democrazia sovietica, le sue vittorie militari che hanno stupito il mondo e sono state, per molti, lillusi, ed ingannati dalla propaganda fascista, una rivelazione, hanno ridato fiducia e combattività alle forze democratiche di tutti i Paesi.

L'URSS, oggi, per tutte le persone oneste e sincere, è non solo il Paese che le ha salvate dalla tirannia nazi-fascista e dalla schiavitù nazionale, ma pure il faro che indica la strada della liberazione, la fortezza che sta a presidio, in Europa e nel mondo, delle conquiste democratiche di tutti i popoli.

Le ripercussioni mondiali delle vittorie dell'URSS, della geniale condotta della guerra e della politica da parte del suo grande capo Stalin, della politica posta a base dell'alleanza tra l'URSS e le Nazioni Unite, hanno fatto sì che in Jugoslavia e nei Paesi Balcanici, in Polonia, in Francia, nel Belgio ed in Olanda, le forze democratiche hanno preso e stanno prendendo il sopravvento sulle forze della reazione e della conservazione. Nei Paesi ancora sotto il tallone nazista, le forze progressive devono ancora agire sotterra ma anche ivi, e con ritmo accelerato, esse scavano la fossa ai propri propri oppressori. Franco stesso vede grandeggiare ogni giorno più la Spagna repubblicana, la Spagna di Madrid e della Catalogna, che lo scaccerà per sempre dall'usurato potere.

Per la nostra regione ha importanza capitale la creazione della Nuova Jugoslavia democratica e federativa, la quale costituisce un poderoso impulso allo sviluppo democratico della regione balcano-danubiana in particolare e del mondo intero in generale. Questa Nuova Jugoslavia alleata alla grande democrazia sovietica, la cui potenza economica, fra l'altro, è stata dimostrata in modo indiscutibile dalla guerra stessa, saprà risolvere, ed in parte ha già risolto, tutti i problemi della ricostruzione post-bellica.

Noi sappiamo che lo sviluppo e l'affermazione delle forze democratiche nel mondo, come del resto in ogni singolo Paese, non avverranno senza contrasti e senza lotte. I "Duri a morire" della reazione e dell'imperialismo non smobiliteranno così facilmente. Ma essi devono incontrare sul piano nazionale e su quello internazionale, il blocco vittorioso di tutte le forze democratiche e progressive che son ben decise ad assicurare la collaborazione e la pace fra i popoli.

La necessità della guerra contro il nazi-fascismo ha realizzato l'unione delle forze popolari dei tre più grandi Stati del mondo: URSS, Inghilterra e Stati Uniti. L'alleanza dei sunnominati Paesi ha dimostrato in questi duri anni di guerra, la sua forza e la sua solidità. È stata necessaria, questa alleanza, per affrontare ed abbattere il nazi-fascismo, sarà necessaria domani per ricostruire ed assicurare la pace. La presenza in questa alleanza della grande democrazia sovietica è garanzia che sarà fatto validamente fronte ad ogni tentativo delle forze reazionarie di dare una soluzione imperialistica alla guerra, di deludere, ancora una volta, l'attesa e l'aspirazione delle grandi masse. La politica d'alleanza tra l'URSS e le Nazioni Unite, la politica d'alleanza e in ogni Paese e sul piano internazionale di tutte le forze democratiche e progressive ha ancora davanti a sé immani compiti, però siamo convinti che saprà risolverli, che saprà sormontare ogni difficoltà. Questa politica ci assicurerà la vittoria ed una pace duratura.

sul piano internazionale di tutte le forze democratiche e progressive ha ancora davanti a sé immani compiti, però siamo convinti che saprà risolverli, che saprà sormontare ogni difficoltà. Questa politica ci assicurerà la vittoria ed una pace duratura.

Per questa pace e per questa vittoria mobilitiamoci, tendiamo tutte le nostre forze. I sacrifici che dovremo affrontare non saranno vani. Serviranno a creare una società nuova, democratica, libera e rispettata, in un mondo nuovo in cui i diritti del popolo e del lavoro non saranno termini vani.

Triestini! Accogliamo ed appoggiamo con sentita fraternità l'eroica Armata di Tito. Accogliamo ed appoggiamo con entusiasmo gli amici sloveni ai quali dobbiamo riconoscere ed ammirazione per essere stati i primi a suonare la diana della riscossa contro l'invasore, contro il barbaro tiranno e per essere stati, soprattutto, i veri propugnatori della causa della vera democrazia.

Gildo.

B O M B E E T E R R O R I S T I .

La sera di sabato, 3 gennaio, alla curva di Conconello due mine esplosero danneggiando gravemente la trenovia Trieste-Opicina e provocando il ferimento di molti operai che tornavano dal lavoro. La sera stessa la notizia si propagò fulmineamente nella città provocando lo sdegno di tutta la cittadinanza. Fascisti e tedeschi affannavano a divulgare il "fattaccio" quasi quasi dandosi le arie di giustificare il crimine commesso dai partigiani con l'asserzione: "Infine c'è la guerra". Da quando in quà fascisti e tedeschi sono così comprensivi? Da quando in quà hanno cessato di buttare fango sui partigiani travisando la verità nel dipingerli quali banditi?

Tutto ciò è molto strano. Da informazioni avute dai vari comandi partigiani risulta incontestabilmente che nessuna unità partigiana ha avuto il compito di compiere l'attentato terroristico. Ci risulta invece da informazioni fornitoci da nostri simpatizzanti nei ranghi tedeschi delle SS che la cosa è stata macchinata negli uffici del famigerato Günther il quale non ha esitato di ricorrere ad un orrendo delitto pur di conseguire un qualsiasi, benchè minimo, successo propagandistico facendo credere alla cittadinanza che il misfatto sia stato compiuto dai partigiani.

Ci troviamo quindi di fronte ad un altro esempio della criminalità dei nazi-fascisti. Seppur ce n'era bisogno abbiamo un'altra conferma degli infami metodi usati dal nemico pur di macchiare il glorioso ed onorato nome di partigiano: ad essi poco importa che pacifici padri di famiglia perdano la vita, nessun delitto li ferma. Del resto perchè meravigliarsene? Non sono forse gli stessi che uccidono la gente a suon di bastonate nell'intento di far confessare l'inesistente? Non sono forse gli stessi che trucidano donne, bambini e vecchi nei terribili rastrellamenti dei dintorni? Nessuna meraviglia. Il crimine è degno della tradizione nazi-fascista. Però la spada della giustizia si avvicina inesorabilmente: nessun crimine rimarrà impunito.

Sil.

LE MADRI TRIESTINE ALLE MADRI SLOVENE.

Con orrore ricordiamo gli anni tristi sotto il regime fascista, ricordiamo i primi processi speciali del Tribunale Speciale, che condannava a Trieste i migliori giovani sloveni alla pena di morte. Noi donne antifasciste italiane di Trieste sentiamo il dolore delle madri slovene, che si stringono nel loro dolore, nel vedersi uccidere e portare in prigione le proprie creature. Il fascismo iniziò la sua carriera con la soppressione di tutto ciò che gli era contrario, e soprattutto contro tutto ciò che era sloveno.

Nella sua triste esistenza l'odiato regime riuscì ad avvelenare con una falsa propaganda, ciò che a noi era più caro, i nostri figli. E' riuscito purtroppo anche a amarmarli e spingerli in questa vergognosa guerra di aggressione, dove non pochi si macchiarono nella lotta contro i popoli Jugoslavi. Sappiamo che gridano vendetta al cielo i delitti che i malfattori Fascisti facevano nei vostri paesi. Sappiamo anche che questi delitti erano commessi in nome di tutto il popolo italiano.

Noi madri, le spose, le sorelle di centinaia di giuliani che soffersero nelle carceri e nei confini, e che combattono ora nelle file dell'eroico Esercito di Tito, siamo orgogliose di avere nelle nostre famiglie dei combattenti per la libertà. Siamo orgogliose di dare ciò che a noi è più caro; i nostri mariti, fratelli, perchè dimostrino con il loro sacrificio che il popolo italiano non è quello che i fascisti rappresentavano, ma che è questo che lotta e muore per la libertà abbracciato con il miglior figlio della madre slovena, il partigiano.

FRATELLI TRIESTINI!



L'Armata Rossa avanza velocemente nelle pianure orientali tedesche, è entrata nel cuore industriale della Germania puntando su Dresda e circondando Breslavia, Berlino stessa è investita. Gli anglo-americani hanno ripreso il terreno temporaneamente perduto nella fanatica offensiva tedesca di dicembre ed hanno incominciato una grande offensiva che ha tutte le prospettive, sincronizzata con l'offensiva sovietica, di spezzare la macchina bellica tedesca. Il crollo più completo della Germania è vicino: sono passati i tempi delle gigantesche buffonate sulle armi segrete, nessuno crede più alla spudorata propaganda nazista. E voi, fratelli triestini, che, purtroppo, in poco più di un anno di occupazione tedesca, più che non in ogni altra città, vi siete dimostrati nella maggioranza, chi più chi meno, cordiali collaborazionisti, dovete finalmente accorgervi che la guerra per la Germania è perduta e soprattutto che non vi è nella prospettiva un regime che ammetta l'uomo di canchieruola, pronto a schierarsi con più forte, pronto a scendere in piazza ad applaudire un regime nuovo senza nulla aver fatto per scacciare il vinto oppressore. Sono cambiati i tempi per gli illusi, gli attosisti, gli opportunisti. Svegliatevi triestini dal torpore! Chiedetevi voi che, sorridenti scorrete le pagine dell'Adria Zeitung o vi soffermate compiaciuti davanti alla vergognosa propaganda cartellonistica cosa hanno fatto i tedeschi per godere la vostra simpatia! E' forse perchè hanno talvolta fatto girare velocemente la macchina stampatrice dei biglietti da mille, mentre regna da tempo la più disastrosa inflazione, ed è perchè hanno depredata tutto il circondario e trucidato innocenti, oppure perchè migliaia di nostri fratelli languono nelle carceri e nei campi di concentramento, oppure è per le mani tagliate, nella ritirata dalla Russia, agli alpini della "Julia"?

E' giunto il momento delle decisioni finali: o abbracciare il fucile per la causa della libertà ponendo un punto al vergognoso capitolo del collaborazionismo oppure scontare di poi le conseguenze della collaborazione coi nazifascisti. E' bene si sappia che chiunque verrà trovato alla fine del conflitto al servizio dei tedeschi verrà trattato alla stregua di traditore. Insegnì la Francia o la Bulgaria.

Per tutti gli onesti il motto odierno è: tutti nei partigiani, tutto per i partigiani

Sil.

AUSILIARIE.

Da qualche tempo si vedono girare per le vie della città in numero ognor più rilevante le cosiddette "ausiliarie". Girano spavaldamente nella loro attillata uniforme, spesso in compagnia di ufficiali e soldati tedeschi oppure militi delle svariate istituzioni e Corpi della famigerata "Repubblica Sociale".

Registratore

Molte parlano con accento meridionale o sono probabilmente figlie, mogli o sorelle di funzionari dell'OVRA, della Questura o di quei tali maroscialli tenacemente abbarbicati alla divisa militare. Purtroppo però ce ne sono pure molte che parlano il nostro dialetto e che, sebbene vogliono esprimersi con accenti linguistici meno dialettali, si fanno riconoscere per triestino.

E' trieste e doloroso vederlo passare: non sono le telegrafiste o le telefoniste del Servizio del Lavoro tedesco che incedono con passo straniero, sono italiano, sono "mulo" triestino che insozzano le nostre strade, che offondono la morale della nostra città. Noi ci rifiutiamo quasi di credere che ventitre anni di fascismo o poco più di un anno di occupazione straniera abbiano provocato effetti così deleteri nella coscienza politica e morale di parte del nostro popolo e ci chiediamo preoccupati quali siano le cause per cui delle donne si adattino a girare in un'uniforme fascista dopo i tanti, i troppi esempi di corruzione del regime antinazionale e antipopolare fascista. Sebbene la barca faccia acqua le parti da tutte le parti c'è chi ciecamente vi s'imbarca volontario! Il popolo, il vero popolo triestino quando lo vede passare questo ausiliario per le nostre strade lo qualifica, ad alta voce, con un nome tutt'altro che onorifico per la morale femminile: è la voce del popolo questa, del popolo che soffre e combatte, voce che parte dal cuore e che qualifica con tristezza e con odio questo fanatismo cieco e fanatico. Che delle ragazze servano i nazi-fascisti ed accompagnino fino all'ultima dimora il funebre corteo della bandiera nera è inconcepibile.

Però un cieco si avvede che sentir parlare di fascismo sconvolge lo stomaco ad ogni persona onesta, che ogni individuo indossante la divisa fascista è guardato dal popolo non più con commiserazione ma bensì con odio.

Noi tuttavia vogliamo rivolgere ancora un ultimo appello alla coscienza di queste donne che offendono il popolo e confidiamo che pensando allo stato vergognoso nel quale si trovano vogliano cercare una onerata redenzione abbandonando le file dei criminali "neri" e unirsi a quelli che combattono per un migliore avvenire senza "Federali" e senza Brigate Nere.

Sila.

D I F F I D A .

Si rende noto a tutti che sovente girano per la città elementi equivoci al soldo del nemico spacciandosi per partigiani. Talvolta detengono documenti falsi comprovanti la loro appartenenza all'OF, alle Brigate e simili. Nessuno di questi messeri dev'essere preso in considerazione anzi dev'essere quanto prima additato come provocatore.

Le organizzazioni slovene ci fanno sapere che loro agiscono sempre in tutti i settori di lavoro attraverso le persone già conosciute o per mezzo di quelle che garantiscono la autenticità del presentato.

Girano per la città pure elementi ex-partigiani i quali vigliaccamente hanno abbandonato il posto di combattimento ed ora si danno da fare nel propagare vergognose menzogne a carico dei Comandanti e dei Commissari Politici, degli sloveni e di tutto ciò che è partigiano. Non vi sono termini atti a qualificare questi traditori i quali risponderanno davanti al popolo del loro vergognoso atteggiamento. Tali elementi sono pericolosi al pari dei provocatori al soldo del nemico.

Diffidate di costoro ed indicateli prima possibile agli organi competenti i quali penseranno a procedere nei limiti possibili alla loro eliminazione.

Il Comitato Circondariale di Unità Operaia.

MOBILITAZIONE! MOBILITAZIONE!! MOBILITAZIONE!!!

Suona l'ora della decisione: integrare le forze al servizio di Hitler o raggiungere le valorose Brigate partigiane nel vittorioso Esercito di Tito. Come risponderai? Vuoi macchiarti con il sangue dei tuoi fratelli, di coloro che tutto hanno dato per la nostra libertà? Nulla può trattenerci per deciderci a scegliere la via dell'onore, della lotta, dell'avvenire. Raggiungi il tuo posto di soldato per te, per la tua famiglia, per l'avvenire di tutta l'umanità.

Viva la lotta armata contro il nazifascismo!